

Eventi

Le passioni del presente

Per il ciclo PRESENTAZIONE DI LIBRI

Biblioteca Filosofica e Istituto Gramsci Toscano

3 Ottobre 2008, Gabinetto Vieusseux, Firenze



In occasione della presentazione dell'opera di Giacomo Marramao (*Le passioni del Presente*, Bollati Boringhieri, 2008), Alberto Peruzzi in qualità di Presidente della Biblioteca Filosofica ha introdotto la conferenza, sottolineando come il testo si impegni in una ricostruzione storico-semanticamente della nozione di temporalità, attraverso un esame del rapporto che questa intrattiene con i concetti

di modernità e civiltà europea. Una temporalità, ha ricordato Peruzzi, che per Marramao si caratterizza come ricerca di nuove configurazioni di senso, e non soltanto come una temporalità appiattita sul presente o banalizzata in una meccanica "coazione a ripetere".

Secondo Gaspare Polizzi, il libro di Marramao affronta una sfida, "quella di pensare il presente oltre le passioni della crisi, fornendo un lessico composto da concetti nuovi, come, narrazione, $\kappa\alpha\iota\rho\acute{o}s$ $c\acute{i}v\acute{i}t\acute{a}s$, $h\ddot{u}m\ddot{a}n\acute{i}t\acute{a}s$ ", che collocano l'indagine filosofica della modernità all'interno di uno spazio di riflessione differente da quello tradizionale, anche interessato al confronto con le ambivalenze politiche e culturali di un mondo globalizzato.

Il presente filosofico e politico, ha affermato Sergio Givone, è tutt'uno con "l'incompiuto progetto della modernità", quello che Marramao ha definito come l'unico universalismo possibile: l'universalismo delle differenze. Il luogo della universalità possibile, ha ricordato Givone, era già stato immaginato da Kant, per mezzo della Società delle Nazioni, spazio dove comporre i conflitti istituzionali e fornire un'identità comunitaria. L'analisi di Marramao, ha ricordato Givone, si confronta, necessariamente, con l'eredità hegeliana e, coerentemente con la dialettica hegeliana, la supera. Infatti, Hegel pensa l'universalità nella ragione storica, rispettando le differenze fino alla loro contrapposizione e ricomposizione nell'autocoscienza. "Andamento hegeliano" che, secondo Givone, caratterizza tutto il libro di Marramao, contraddistinto dalla scomposizione e ricomposizione di quattro antinomie fondamentali: globalizzazione - conflitto delle civiltà; religione - scienza; valori - diritti; universalismo giusnaturalistico - relativismo nichilistico. Per una precipua analisi delle differenze, occorre altresì pensare le differenze 'al singolare', ha aggiunto Givone. Marramao, continua il filosofo, coglie questa opportunità in una "riscoperta di Marcuse". L'autore vede in Marcuse la presenza di una "ontologia delle libertà": se, infatti, questa molteplicità non viene governata dalla ragione storica, allora, occorre approdare a una ontologia delle libertà, a una presa di coscienza del singolo, di fronte al "possibile che si realizza, perché non può non realizzarsi". Analisi, conclude Givone, condotte anche da Derrida, attraverso l'indagine del concetto di



responsabilità, ma, soprattutto, da Kant, il filosofo che ha realizzato, più di ogni altro, la fusione tra mondo fenomenico e mondo morale.

Secondo Stefano Poggi, il libro rappresenta l'impegno di Marramao in una riflessione intorno alla problematica della temporalità, insieme al ripensamento dello spazio-tempo politico e geopolitico. La passione del presente è soprattutto – ricorda Poggi – il 'pathos del presente'; secondo Poggi, però, per una corretta analisi dell'universalismo delle differenze, occorre superare l'eredità marcusiana, dove permangono alcuni residui del marxismo filosofico, muovendosi, invece, verso l'analisi del tema dell'individuo e della singolarità.

Se infatti l'universalismo delle differenze è il "rispetto delle medesime", la presa di coscienza di un "tormentato conflitto" tra ragione e identità, la consapevolezza delle differenze tra pulsioni individuali e dimensione politico-sociale, allora – conclude Poggi – l'orizzonte teoretico di riferimento, che appare più coerente con tale ricerca, rimane ancora oggi quello kantiano.

Viviamo, ha ricordato Marramao, in un mondo caratterizzato da crisi economiche, politiche, morali, identitarie. La soggettività filosofica, non immune dall'ambivalenza del mondo moderno, ha il compito di "delineare una sfera pubblica globale che si riconosca nell'unico universalismo possibile, quello delle differenze". Riflessione filosofica concepita come viaggio, tragitto, navigazione, esplorazione di un presente che *non* coincide con l'attualità, ha precisato Marramao. Michel Foucault propose, nell'ambito di una lezione del 1983 tenuta al Collège de France, un accostamento tra presente e attualità. Il presente però – secondo Marramao – è sempre *inattuale*, vi è, infatti, nel presente, quella che il filosofo ha definito una "piega *inattuale*" nascosta dal rumore dell'attualità. Un presente, quindi, concepito come campo di tensione, uno spazio di riflessione che stimoli nuove aperture di senso, al di là delle tradizionali coordinate spazio-temporali. L'unica filosofia possibile, secondo Marramao, è una filosofia orizzontale, "che ciruisce il presente da varie angolazioni", mai depositaria di una visione definitiva, e impegnata a farsi carico di uno sguardo prospettico e profondo. Oggi, ha ricordato Marramao, viviamo dilemmi morali impensabili per il passato: la modernità, infatti, "si caratterizza per averci fornito tecnologie e procedure razionali fino a poco tempo fa nemmeno concepibili". Il nostro è un mondo multipolare e multicentrico, schiacciato dalla compressione spazio-temporale della globalizzazione, in cui, continuamente, scaturiscono nuove forme di conflitto sociale e culturale. Il campo di tensione tra ragione e identità, conclude Marramao, non va, però, soffocato razionalmente, "perché le varie forme della razionalità richiamano anche le emozioni". Esiste, infatti, un campo di tensione tra vita emozionale e razionalità, una razionalità che non può ridursi al paradigma delle preferenze, o alla teoria dei tipi di Russel, ma che deve, altresì, impegnarsi in una approfondita analisi delle proprie – limitate – risorse cognitive.

Alberto Binazzi